Dalle bambole ai pupazzi per Tim Burton

Al Future Film Festival Georgina Hayns, maga degli effetti stop-motion

Il fantastico mondo dello stop-motion ha il suo regno nella Laika di cui la Hayns è supervisor

HA COMINCIATO a Manchester da piccola, collezionando bambole e, adolescente, si è messa a cucirle, con l'aiuto della mamma insegnante di fisica. Poi un giorno si è ritrovata a confezionare pupazzi per Tim Burton – *Mars Attacks!* e *La sposa cadavere* - e infine, sei anni fa, si è aperta la porta magica degli Stati Uniti e lei si è ritrovata catapultata - in qualità di supervisore del dipartimento di fabbricazione dei pupazzi per il film *Coraline* - alla **Laika Entertainment**, una delle più importanti aziende mondiali del settore con sede in Oregon. **Georgina Hayns**, 46 anni, ora supervisor dell'animazione, è una vera «Master of Puppets». Grande maestra dei pupazzi ma anche della stop-motion, oggi alle 18 sarà al cinema **Lumière** per raccontare al pubblico del **Future Film Festival** tutti i segreti di questa «antica» tecnica dell'animazione che ancora appassiona il pubblico, sfidando le smancerie della fredda tecnologia.

Qualche anno fa al Future Film Festival si parlava solo di 3D, ma quest'anno una delle grandi protagoniste è lei coi segreti della stop-motion e la magia dei pupazzi. C'è stata un'inversione di tendenza?

«E' vero, tutti a un certo punto pensavano che la stop-motion sarebbe morta e invece la sua organicità è diventata una qualità speciale contro l'eccessiva perfezione del computer. E' fisica, tattile, ha a che fare con oggetti fisici in uno spazio fisico ed è una ventata di freschezza nel freddo mondo tecnologico verso il quale pare esserci una sorta di ribellione».

Quando è morta la stop motion?

«Lo ricordo bene il giorno in cui tutti pensarono che sarebbe sparita per sempre. Lavoravo alla Mackinnon & Saunders e Tim Burton chiese 100 pupazzi per il suo film *Mars Attacks!*. Alla fine ne realizzammo solo 65 e nessuno venne utilizzato in stop-motion perché stava esplodendo la computer graphic e tutta la parte degli effetti visivi la fece Industrial Light & Magic prendendo spunto proprio dai nostri pupazzi, ecco perché sembravano così reali».

E quando è resuscitata?

«Dieci anni dopo. Quando Burton ci salutò promise che sarebbe tornato da noi per fare un film su una storia della tradizione russa... e così fece. Si trattava de *La sposa cadavere*, era il 2005 e si assisteva alla rinascita della stop-motion che sarebbe stata poi celebrata definitivamente con *Coraline* nel 2009».

E lei anche in quell'occasione era al centro della scena...

«Sì, ero diventata supervisor, non facevo più pupazzi. *Coraline* è stato il primo film a unire stop-motion e 3D, quindi davvero magico, perché il digitale serviva a creare un mondo parallelo e non semplici salti dalla poltrona. E dire che la gente pensava fosse una nuova forma di cinema!».

Alla Laika state lavorando al nuovo film «Kubo and the Two Strings» che uscirà nel 2016: ancora magia sul grande schermo dell'animazione?

«Non posso dire più di tanto, se non che sarà il debutto alla regia del grande capo di Laika, Thomas Knight, e che avrà come protagonista un bambino, il Giappone mistico e un'atmosfera alla Indiana Jones».

Benedetta Cucci

LUMIÈRE
Dal Regno Unito all'America una carriera all'insegna di successi come 'Coraline'

L'anteprima
Alle 21,30 al Lumière 'Volume', il corto animato che ha come protagonisti Giorgio Morandi e Arcangeli

AngelicA
Alle 21,30 al Teatro San Leonardo Laurence Crane performer all'organo elettrico e al piano con gli Apartment

LOCOMOTIV L'ANIMA FEMMINILE DEI BAUSTELLE PRESENTA IL PRIMO EP DA SOLISTA

«Sono Rachele, ma chiamatemi 'Marie'»

di GIAN ALDO TRAVERSI

ATTRATTA da mondi emozionalmente forti, nel ruolo di *Marie* **Rachele Bastreghi** ci si trova a meraviglia. Anima che sa volare in alto, passionale, densa e instabile come il personaggio dell'Ep. Opera prima, un sogno che diverge dai **Baustelle**, di cui è voce e tastierista, senza annullarli. *Chapeau* dal retrogusto intelligente al meglio del rock d'autore anni '70, chanson compresa, rovistata senza complessi. Raffinatezze appena elettrificate che la *chanteuse* interpreta in quintetto dalle 22.30 al **Locomotiv**.

Rachele, la critica, curiosa di quanto fatto finora dai Baustelle, le riconosce meriti plurimi, partendo dalla febbre della sperimentazione. E' pronta per fare la solista?

«E' troppo presto per rispondere. Tutto è iniziato da un cameo che Luca Ribuoli mi ha chiesto d'interpretare: la rocker Marie nella fiction *Questo nostro amore 70* su Rai1: occasione per cui ho scritto *Mon petit amie du passé*. Che è piaciuto al punto da essere incoraggiata a scrivere altri brani».

Rachele Bastreghi omaggia gli anni '70

Fino a farne il 45 giri "Marie", titolo allusivo di dolcezza...

«Nato quasi per caso, sette brani impregnati di atmosfere anni '70, come *Folle tempesta* e *Senza essere*. E non è uno sberleffo a Francesco Bianconi e ai Baustelle, con cui continuo a identificarmi in tutto e per tutto».

Ha un modo di lavorare particolare?

«Tutto nasce sul piano, poi mi metto al computer e carico le idee di melodie e intrecci strumentali, un processo creativo pieno di sussulti, non solo gioiosi. Che Giovanni Ferrario, produttore di John Parish e del Morgan d'annata, mi aiuta ad asciugare».

C'è chi già l'accosta a Patty Pravo per il fascino, un pizzico d'aplomb e la sicurezza con cui si propone...

«Arrossisco solo a sentire un simile paragone con una delle mie icone italiane di quegli anni. Il disco è stata un'occasione per omaggiarla».

Vi siete conosciute?

«L'ho vista di recente al Blue Note di Milano. Mi ha fatto i complimenti...».

E lei?

«Gioivo e un po' tremavo. Patty è un incanto. E lo è pure Milva, specie nel disco di Morricone che si chiamava *Ridevi*».

Come se la immagina Marie?

«Come "una me" degli Anni Settanta, un po' più sconvolta».

Similitudini che portano dove?

«Magari a Jane Birkin, o a Nico dei Velvet Underground, a una Françoise Hardy un po' più scura e complessa, ai Doors e ai Baustelle. O a un Jim Morrison al femminile».

Un cenno alle cover?

«Una è *All'inferno insieme a te*, rivisitazione di Patty Pravo di *Détachez-moi les bras*, l'altra è *Cominciava così* dell' Equipe 84».

IN AGENDA

■ **OSSERVANZA.** Oggi e domani il Convento dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88) ospita la 34ª edizione delle Giornate dell'Osservazan che quest'anno sono dedicate al tema 'Expo. Alimentazione: nutrire il cropo, nutrire la mente'. Apre alle 17 il rettore Dionigi. Annunciato l'intervento del presidente del consiglio Matteo Renzi. Domani alle 21, concerto nel chiostro.

■ **STUDIO G7.** Alle 18 s'inaugura alla Galleria Studio G7 di via Val D'Aposa 4/a *Sotto zero - l'arte prima dell'arte*, criografie di Nanni Menetti. Fino al 6 giugno.

■ **CENTRO COSTA.** Alle 10,30 al centro sociale Costa di via Azzo Gardino 48 Rolando Dondarini illustrerà cosa accadde 900 anni or sono quando in una Bologna dilaniate dalle fazioni interne e dalle guerre imperiali, nacque il Comune.

■ **MUSEO DELLA MUSICA.** Alle 21 *Vergine humana:*

le musiche di Cipriano de Rore sopra le stanze del Petrarca in laude alla Madonna, concerto dell'Accademia dei Dissennati.

■ **AMBASCIATORI.** Alle 17,30 incontro con Vito Mancuso (***nella foto***) in occasione dell'uscita del nuovo libro *Questa vita. Scoprirla, nutrirla e curarla* (Garzanti).

■ **SAN PETRONIO.** L'Unione Artisti Cattolici espone le opere di 45 suoi associati nel coro della Basilica a partire dalle 15 (fino al 16 durante gli orari d'apertura della basilica). Segue *Omaggio a Maria*, concerto dell'Accademia Michelangelo dedicato alla Madonna.

■ **GIOSTRA'.** Party di chiusura con il live di Joe Di Brutto nel locale di via Mattei. Info: 3386355624.

■ **PEPPINO FESTIVAL.** Al Circolo Akkatà di San Giovanni in Persiceto la band calabro-bolognese dei Nuju presenta alle 21 il nuovo disco *Urban box*.

■ **ARCHEOLOGICO.** Alle 15,45 Piero Mioli conduce *Alphonsine, Marguerite, Violetta e le altre*, la lettura della *Signora delle camelie* di Verdi-Scannavini.